

ASCOLTA

*Pro Regibus Beni AUSCULTA o Fili præcepta Magistri
et admonitionem Pii Patris efficaciter comple*

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE EX ALUNNI DELLA BADIA DI CAVA (SALERNO)

Novecento anni dopo

Nel luglio scorso la nostra Badia ha vissuto uno di quei momenti che la Divina Provvidenza ci regala di quando in quando, quasi una pausa, in cui ci viene data la possibilità di dare con soddisfazione uno sguardo al tratto di strada che ci lasciamo alle spalle e un altro, pieno di speranza, a quello che resta.

Nove secoli or sono, il 12 luglio 1079, conchiudeva la sua vicenda terrena Leone di Lucca, il secondo Abate della nostra Badia. Nel breve arco di tempo di appena 70 anni, era stato decisamente segnato e caratterizzato quello che doveva essere il futuro destino della nuova Badia, sorta nella valle metelliana.

Il progetto originario di Alferio era cambiato, e si era avviato alla realizzazione il programma palesemente voluto da Dio. Un centro di spiritualità benedettina veniva a costituirsie negli anfratti rocciosi della Cava. Centro da cui, nel giro di pochi decenni, si sarebbe dovuto irradiare, nelle zone dell'Italia meridionale, un'azione di rinnovamento e di sviluppo non solo spirituale, ma economico e sociale, realizzato attraverso le più che 300 dipendenze, disseminate in tutto il Sud della Penisola.

Fu proprio sotto l'Abate Leone che, attraverso le donazioni di principi e feudatari e le conferme dei Sommi Pontifici, si avviò quel processo di aggregazione intorno al Cenobio di Alferio, che doveva fare di questo, come il capoluogo di un piccolo impero monastico.

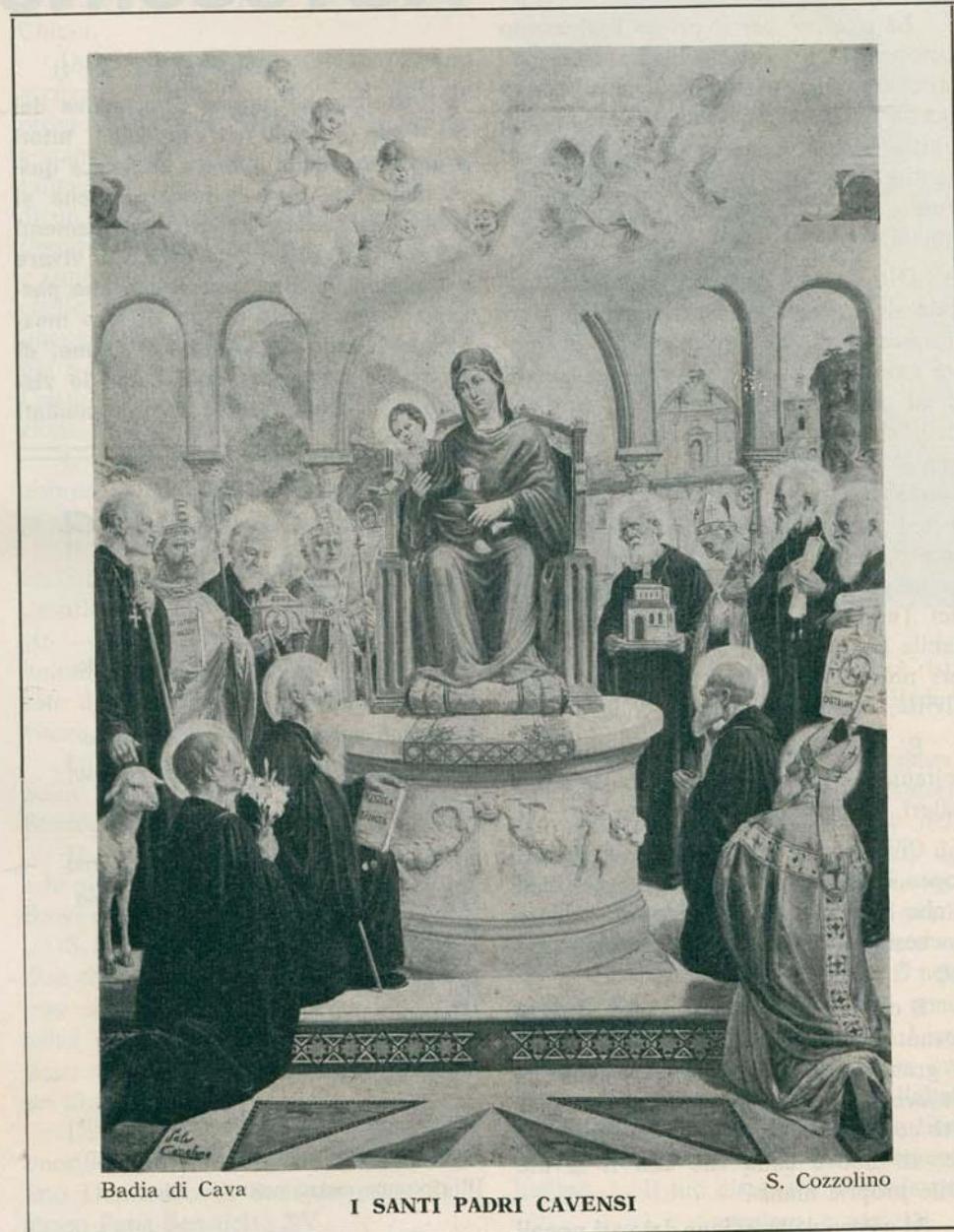
Non è mio intento tracciare qui, neppur per rapidissimi tratti, le alterne vicende della storia millenaria della Badia di Alferio, che uscita indenne nell'avvicendarsi dei vari potentati del mondo politico, dai Longobardi ai Normanni, dagli Svevi agli Angioini, agli Aragonesi e via via, doveva subire i con-

tracolpi di periodi di decadenza, da cui fu segnato il monachesimo, o le conseguenze funeste di leggi eversive, ma sempre riemergendo e rinascendo a vita novella con un prodigo di soprav-

vivenza che sbalordisce e lascia stupefatti. Ma solo chi non conosce o dimentica la chiave di lettura di questa storia:

IL P. ABATE

(continua a pag. 2)



Un Parlamento per l'Europa

10 giugno 1940 e 10 giugno 1979 costituiscono due date, destinate ad essere iscritte a caratteri indelebili nel quadrante della nostra storia contemporanea: l'una perché ha segnato l'ingresso dell'Italia nel secondo conflitto mondiale, che con stragi, devastazioni, persecuzioni, deportazioni e crudeltà di ogni genere dissanguò il vecchio continente europeo; l'altra perché ha segnato una nuova aurora di speranza e di pace per tutti i popoli europei.

Le consultazioni elettorali del 10 giugno scorso, infatti, per la elezione a suffragio diretto del primo Parlamento europeo rivestono una grandissima importanza per il bene, il progresso morale e civile e per la prosperità non solo della nostra Italia, ma anche dei Paesi ad essa associati nella Comunità Europea.

Le elezioni per il primo Parlamento europeo, inoltre, com'è facile capire, costituiscono un passo significativo verso quella costruzione d'una Europa più unita e libera, la quale sia capace di garantire la pace fra i popoli contro le guerre e contro l'oppressione dei diritti umani.

Oltre a ciò, la consultazione elettorale del 10 giugno scorso, come tutti auspicano, dovrà dare inizio ad un nuovo modo di concepire i rapporti umani e ad una nuova visione della storia e della civiltà dei popoli, perchè ha recato con sè una forte e valida spinta alla formazione di una Europa, capace di superare il nazionalismo gretto ed egoista e creare, in tale maniera, unità e comunione tra gli Stati europei e quelli emergenti del Terzo Mondo, condizione indispensabile per eliminare ingiustizie e squilibri tuttora esistenti e fondare la vera civiltà, degna dell'uomo.

E' per questa ragione appunto che soltanto il Cristianesimo può dare dei valori comuni all'Europa intera.

Chi non sa, infatti, che la civiltà europea è stata per secoli civiltà cristiana e che San Benedetto, fondatore del monachesimo occidentale, è il patrono d'Europa?

E chi non sa che, attraverso il motto desunto dalla Sua regola: *Ora et labora*, il grande taumaturgo ha insegnato ad elevare l'uomo, valorizzandone le capacità contemplative e le capacità di artefice di nuove conquiste con il lavoro delle proprie mani?

Al centro della unione dei vari popoli

dell'Europa, cui deve tendere il primo Parlamento europeo, da pochi mesi eletto, deve essere, pertanto, l'uomo con le sue molteplici risorse di mente e con le sue energie.

Noi, però, vivamente auspichiamo che quest'uomo europeo sia libero, rispettato e difeso nella sua dignità, nei suoi diritti fondamentali alla vita, al matrimonio e alla famiglia, nei suoi diritti alla cultura, al lavoro, alla giustizia, alla pace e alla sicurezza dell'esistenza, individuale, familiare e sociale.

Noi auspichiamo, altresì, che il nuovo Parlamento europeo sappia dare a questa Europa, che sta nascendo, degli

ideali e dei valori di fondo, validi per una migliore qualità della vita e che il cammino verso l'Europa unita, iniziato oltre trent'anni or sono da tre grandi statisti, cattolici praticanti, De Gasperi, Adenauer e Schumann non conosca più tregue o soste, anzi allarghi sempre di più i suoi confini dall'Atlantico agli Urali.

A conclusione, mi piace ricordare la massima incisa sulla medaglia che porta i tre volti di Alcide De Gasperi, Konrad Adenauer e Robert Schumann: « La vera Europa sarà quella dei cuori ».

Giuseppe Cammarano

Novecento anni dopo

(continuaz. da pag. 1)

la presenza, potremmo dire, attiva dei SS. Padri, i quali restano gelosi tutori e protettori della « loro » Badia. La quale nulla mai avrà a temere finchè si conserverà fedele ai loro insegnamenti e i suoi figli si faranno carico di vivere e trasmettere alle generazioni che passeranno il messaggio di ieri, il loro messaggio, quello di Alferio, di Leone, di Pietro, di Costabile; così come lo vissero e lo trasmisero i loro immediati

successori che li seguirono nella via della grandezza e della santità.

A questa nostra società, inquieta e tormentata, violenta e fragile, insolente e pavida, si ripresenta oggi questa grande figura di monaco e Abate, che l'amore del prossimo ci fa vedere con la legna sulle spalle, da vendere per avere di che sfamare i poveri, offrire il pane della carità alla gente affamata della plebe e al principe Gisulfo, intercedere per i prigionieri e dare ordini al tiranno, implorando, minacciando, umile e autoritario, inerme e potente, sottomesso e indipendente, povero e ricco di quel tesoro, la santità, che nessuno gli può strappare e che a tutti s'impone.

Alla santità di Leone s'appellava, bisognoso di aiuto, in tempi burrascosi, papa Gregorio VII. Il fascino della santità di Leone subiva il feroce Gisulfo, che si piegava dinanzi alla volontà dell'inerme Abate. Dalla santità di Leone rimanevano soggiogati feudatari e nobili, i quali gareggiavano in elargizioni « pro remedio animae suaee ».

Con l'eloquenza della sua vita santa, l'Abate Leone grida alla nostra società affogata nella materia e perciò così indigente, perchè voglia una buona volta rendersi libera e guardare in alto e puntare sui veri valori. L'ascolterà? Me lo auguro. Anche perchè solo così s'incontrerebbe nel volto radioso della Madonna, che la liturgia ci fa contemplare in questa festa di mezzagosto assunta in anima e corpo al cielo, e con la quale S. Leone aveva, in grazia, la gioia di conversare qui sulla terra.

Alla Badia di Cava

Cara Badia, che, chiusa nel profondo
Recesso tuo da verdi boschi adorno,
Montagne austere altissime d'intorno
Quasi in cerchio separano dal mondo;

O sacro a Dio ricovero giocondo,
Da quando ti conobbi ospite un giorno
Con quant'ansia e diletto a te ritorno
E con la pace tua mi riconfondo!

Qui di santi pensier nel pio lavacro
Purgo gli error della terrena stanza
E i disinganni miei pongo in oblio.

Ma più cara mi sei che nel tuo sacro
Raccoglimento accresco la speranza
Di riposare eternamente in Dio.

Giovanni Tullio

Primi piani

Mons. D. Giuseppe Bellino

Don Pasquale Rizzo, di Andretta (Avellino), Arcidiacono del Capitolo Metropolitano di Conza, in un suo scritto « Due fraternali amici » apparso su « Civiltà Altirpinia » del maggio-agosto 1977, parla di un suo illustre concittadino, Mons. Prof. Angelo Acocella, e di Mons. Giuseppe Bellino, nativo di S. Andrea di Conza, che fu allievo della Badia di Cava. Dal pregevole scritto stralciamo la parte riguardante Mons. Bellino, presentato soprattutto come autore dell'importante opera « Gesù Cristo nelle SS. Scritture, nei SS. Padri e Dottori ».

Giuseppe Bellino nacque il 7 dicembre 1875 a S. Andrea di Conza, nell'Irpinia.

Dopo il corso delle elementari, frequentò il ginnasio nel Seminario, sovrastante l'abitato del suo paese, dal 1889 al 1894.

Da S. Andrea passò alla Badia di Cava dei Tirreni, sempre benemerita in ogni tempo dell'insegnamento e della cultura, gelosa custode di preziosi documenti dell'antichità, conservati con pazienza benedettina.

In quel sacro cenobio, onusto di gloriose tradizioni, il Bellino conseguì brillantemente la licenza ginnasiale il 2 agosto del medesimo anno 1894.

Al Liceo, che ivi frequentò, riscosse attestati di premio con la relativa licenza liceale e fu reputato degno della medaglia d'argento, così come troviamo scritto in un documento dell'anno scolastico 1895-1896, firmato dal Presidente Abate Ordinario D. Benedetto Bonazzi, il noto autore del Dizionario della lingua greca.

Dopo il corso teologico, verso l'anno 1898 o 1899, raggiunse la metà radiosa: il Sacerdozio.

Nominato docente di lettere nel Seminario Metropolitano nella sua S. Andrea, ivi per vari anni spezzò il pane dell'intelligenza a diverse generazioni di giovani leviti e di tanti che raggiunsero posti elevati nella vita civile.

Bisogna tener presente che il Seminario in quel torno di tempo era retto egregiamente da Angelo Acocella ed aveva una solida struttura di docenti.

In quel periodo espletò anche le funzioni di Vice Parroco della Parrocchia di S. Domenico.

In quegli anni, dato alla predicazione, incominciò a stampare vari panegirici, tra i quali spiccano « L'Immacolata » — vero ricamo letterario — S. Felicita, S. Lucia ecc. e vari opuscoli:

La donna, Nuovi orizzonti, Vangeli popolari ecc.

Verso il 1909-10 lasciò il paese nativo per Napoli, ove visse per molti anni, sprofondandosi negli studi e dandosi alla predicazione. Facilmente avrà esercitato il suo ministero in varie chiese di Napoli, come S. Gaetano, il Gesù ed altre parrocchie.

Era tenuto in grande considerazione per la sua intelligenza e per la sua forte cultura nella città partenopea, specie da parte di autorità religiose, quali il Card. Alessio Ascalesi ed altri; nei paesi dell'Archidiocesi napoletana, dove veniva chiamato come oratore ricercato in festività religiose e circostanze varie.

Si dette allo studio intenso delle SS. Scritture e dei SS. Padri e Dottori della Chiesa.

Dopo oltre un decennio di pazienti accurate ricerche e d'indefesso lavoro, propriamente dal 1911 al 1915, riuscì a stampare presso l'Unione Tipografico-Editrice Torinese ben 9 grossi volumi, di un'opera d'inestimabile valore: *Gesù Cristo nelle SS. Scritture e nei SS. Padri e Dottori*, vera ampia antologia che raccolge bellamente tradotto in elegante lingua italiana, il pensiero della S. Bibbia e della S. Tradizione su N. S. Gesù Cristo ed il mistero dell'umana redenzione.

L'opera in 8° (23x15) nell'insieme abbraccia complessivamente ben 8464 pagine.

Il 1° volume riporta l'approvazione ecclesiastica dell'Archidiocesi di Conza, propriamente da parte di Michele Giorgio — allora Pro Vicario Generale — unitamente ad Angelo Acocella, incaricato dalla Curia Arcivescovile quale revisore del volume.

L'opera del Bellino fu onorata da ripetuti autografi delle LL.SS.. Pio X e Benedetto XV.

Il S. Padre Pio X inviò all'autore « le più sincere congratulazioni » in due Brevi del 21 aprile e del 4 ottobre 1912.

S. S. Benedetto XV il 23 marzo 1915 dice che il dono gli era ben gradito: « in esso abbiamo non solamente avuto gli offici della tua pietà verso di noi, ma ammirato altresì i non scarsi frutti di un diuturno lavoro ».

Da segnalare in questo periodo l'alta onorificenza pontificia del Bellino a Prelato Domestico di S. S. da parte dello stesso Papa Benedetto XV.

Alle lodi dei due supremi Gerarchi della Chiesa si unì il coro plaudente dell'Episcopato Italiano.

Il noto Card. Alfonso Capecelatro, Arcivescovo di Capua, dopo aver ricevuto l'indice dell'opera, gli scriveva: « . . . se Ella avrà cura di scegliere buone traduzioni italiane dei passaggi di cui è composta l'opera sua, potrà riuscire una pubblicazione assai utile e opportuna ».

Mons. Giulio Tommasi, Vescovo di S. Angelo dei Lombardi e di Bisaccia, di poi anche Arcivescovo di Conza, così si esprimeva: « A me pare che il suo lavoro, frutto di molto studio e di paziente applicazione, presenti una sintesi



Mons. D. Giuseppe Bellino

meravigliosa della vita di Gesù Cristo nella grande opera dell'umana Redenzione ».

Il Card. Pietro Maffi, Arcivescovo di Pisa, dopo avere espresso il desiderio di vedere anche l'ultimo volume dell'Opera, così diceva il 10 gennaio del 1912: « Avremo così completa, una vera encyclopedie di materiali per una predicazione sana, robusta, soda, efficace ».

L'Arcivescovo di Benevento D. Benedetto Bonazzi, che aveva ben conosciuto il Bellino come allievo del Liceo pareggiato della Badia di Cava, in una lettera del 30 gennaio 1912, tra l'altro, così ebbe ad esprimersi: « Nel tuo libro è una vera miniera di fili d'oro pregevolissimo . . . Il tuo disegno è di un lavoro

(continua a pag. 12)

Una tradizione che si rinnova

Con un'imponente partecipazione di popolo si è svolta il 4 giugno la festa in onore della Vergine SS. Avvocata al Santuario sopra Maiori, a circa 900 metri sul mare, in uno stupendo scenario naturale, che è uno dei più incantevoli d'Italia.

Il santuario dell'Avvocata è come sospeso tra mare e cielo, arroccato su uno sperone di roccia, da cui si gode la vista della costiera amalfitana, tra puntate di paesi e villaggi, e delle ultime propaggini dei monti Lattari, che chiudono a ovest l'orizzonte con il superbo monte S. Angelo a tre Pizzi (m. 1443), mentre, verso sud, lo sguardo valica il mare dai cangianti colori e si spinge fino alla costiera cilentana, cui sovrasta il monte Stella. Un po' che ci si sposti verso il Montagnone (la cima del monte

Vergine SS., che gli disse: « Costruisci mi una cappella in questa grotta ed io sarò sempre la tua avvocata ». Il pastore, che era di Ponteprimario, una contrada presso Tramonti, dopo altre conferme della volontà della Vergine, con l'autorizzazione dell'abate di S. Maria de Olearia in Maiori — monastero che apparteneva alla congregazione benedettina cavense fin dal 1087 — costruì nella grotta un altare e lo dedicò alla Madonna sotto il titolo di Avvocata. Ben presto, sulla sommità della rupe, fu costruita una chiesetta con campanile e alcune stanzette per comodità dei pellegrini. Nello stesso tempo cominciarono i miracoli ed i prodigi, non ultimo la lacrimazione della immagine della Madonna, avvenuta il 13 aprile 1626, della quale fu redatto lo strumento giuridico a cura

fra Romano Iannelli, oblato della Badia di Cava, il quale restaurò la chiesa, edificò il monastero che ancora esiste ed affidò la decorazione della chiesa al pittore morelliano Achille Guerra.

Un decreto della S. Sede del 21 maggio 1952 ha dichiarato che la proprietà canonica del monastero, della chiesa e dell'annesso territorio spetta alla Badia di Cava e che il monastero e la chiesa hanno carattere di «vera casa regolare». Questi sono i motivi per cui sono i Benedettini di Cava che custodiscono il santuario e organizzano la festa, che viene celebrata con grande concorso di popolo il lunedì dopo la Pentecoste. Primo responsabile è naturalmente il rettore del santuario, il P. D. Urbano Contestabile, un autentico abruzzese senza ceremonie, « scarpe grosse e cervello fino », capacissimo di organizzare i festeggiamenti con cura meticolosa e di contenere l'entusiasmo della folla con l'impero della voce e dello sguardo.

Vero è che per la festa di quest'anno, che coincideva con la seconda giornata delle elezioni politiche, ci si aspettava una minore partecipazione. Al contrario, è stata una vera apoteosi. Fin dalle ore della notte i sentieri che portano all'Avvocata erano percorsi da file interminabili di gente di ogni età e condizione, che si sobbarcava ad almeno tre ore di marcia disagiata.

Man mano che giungevano al santuario, si portavano in chiesa a salutare la Madonna, a riconciliarsi con Dio nella confessione e ad assistere alla S. Messa, la cui celebrazione si succedeva ininterrottamente dalle prime ore. La Messa principale, infine, è stata celebrata dal Rev.mo P. Abate D. Michele Marra, il quale ha amministrato anche la cresima.

E' seguita la processione, presieduta dal P. Abate, che si è snodata per gli spalti del santuario fino alla grotta sottostante alla chiesa. E' stato uno spettacolo indescrivibile di fede e di entusiasmo, che ha avuto come protagonisti uomini e donne, anziani e bambini, e tanti e tanti giovani, protesi verso la bella statua della Madonna Avvocata. Quando il P. Abate ha preso la parola ed ha chiesto le ragioni di un così grande concorso di fedeli, nonostante i disagi del lungo cammino, l'entusiasmo è esploso non con le parole, ma con lunghi e ripetuti applausi per sottolineare che si tratta di amore alla Madonna, di fede e nulla più.

D. Leone Morinelli



Un momento della processione al Santuario dell'Avvocata

Avvocata) è dato scorgere, a nord-ovest, il Vesuvio, che appare in una posizione iridescente come di isolato sussiego e, dal poggio detto Belvedere, si apre allo sguardo, verso est, il vasto scenario della città e del golfo di Salerno, con lo sfondo fantastico dei monti Picentini e, al di là di Salerno, dei monti Alburni.

Non c'è da meravigliarsi che già da oltre cinque secoli la popolazione abbia scelto questo posto unico al mondo per effondere la sua devozione verso la Madonna.

La tradizione vuole che nel 1470 un pastore, Gabriele Cinnamo, mentre riposava nella grotta che si apre nella roccia, ebbe in sogno una visione della

dell'arcivescovo di Amalfi.

Il luogo fu abitato da diversi eremiti fino al 1687, quando vi giunsero i Camaldolesi di Monte Corona, che vi costruirono un regolare eremo e abbellarono la chiesa con marmi e preziosa suppellettile. Ma la soppressione napoleonica del 1807 spazzò via l'ultrasecolare servizio dei buoni Camaldolesi, della cui opera rimangono tracce più o meno vistose fino ad oggi, come nella cinta di mura che comprendeva nell'eremo tutta la cima del monte, lasciando due porte con cancelli sulle vie che giungono da Cava e da Maiori.

La rinascita del santuario si ebbe solo nel 1893, per merito soprattutto di

Riflessioni

1. — Il bene e il male.

Fare il male non è difficile; difficile è fare il bene. La prima azione comporta quasi sempre un vantaggio, un guadagno; la seconda, invece, quasi sempre un sacrificio, una rinuncia.

2. — Dall'odio all'amore.

Due grandi scrittori latini, Seneca e Tacito, entrambi profondi conoscitori dell'animo umano, affermano, con amarezza, che l'uomo è portato ad odiare colui al quale ha fatto del male. Dice precisamente il primo, nel cap. XXXIII del lib. II del « *De ira* »: « **Hoc habent pessimum animi magna fortuna insolentes: quos laeserunt hos et oderunt** ». Il secondo gli fa eco, nel cap. XLII del *De vita et moribus I. Agricolae* », con queste quasi identiche parole: « **Proprium humani ingenii est odisse quem laeseris** ».

Sono affermazioni perentorie che non possono non indurci alla riflessione. Ci chiediamo innanzitutto se corrispondano veramente alla realtà o non siano piuttosto dei paradossi. No, non sono paradossi: corrispondono, purtroppo, alla realtà. Basta guardarsi intorno, ma, che dico? basta esaminare spassionatamente noi stessi, per convincercene. C'è, se mai, da precisare che l'odio di cui qui si parla, questo fiore del male, è più diffuso, nel mondo, di quanto, forse, non credessero i sullodati scrittori. Essi lo fanno scaturire, a quanto sembra, soltanto o prevalentemente dall'animo dei fortunati, dei potenti (Tacito parla, è vero, della natura umana, ma anche lui ha il pensiero rivolto ad un potente, ad un tiranno, a Domiziano); noi, invece, vediamo che a fare il male, e quindi ad odiare, dopo averlo fatto, non sono soltanto questi pochi, ma anche i molti sfortunati, anche i moltissimi che non hanno alcun potere, direi tutti gli esseri umani, tutti quelli - s'intende - nel cui animo signoreggi l'egoismo.

Ma, stabilito questo, ci chiediamo ancora. Perchè si odia colui al quale si è fatto del male? Perchè può accadere tale enormità? La causa non mi sembra difficile a trovarsi. In genere chi ha fatto del male non ignora di averlo fatto, ne ha piena consapevolezza, ne sente tutta la gravità e l'orrore.

Anche se ha agito di nascosto - il male, a differenza del bene, non cerca, di solito, la luce del sole - non è tranquillo. Egli teme di essere stato riconosciuto; teme che l'offeso o presto o tardi si vendichi o che si faccia vendicare, o che, se rifugge dall'una e dall'altra cosa, lo consideri quello che è, un malfattore, e, come tale, lo disprezzi.

Per questo lo odia. Il suo odio nasce dal timore, dalla cattiva coscienza. E, se si accorge che il suo timore è tutt'altro che infondato, può anche fare, a quel disgraziato, altro male, può persino ammazzarlo. E la stessa sorte rischiano anche tutti gli eventuali testimoni del suo misfatto. Che questo avvenga, che questo sia sempre avvenuto ce lo confermano la cronaca e la Storia.

Orbene, se le cose stanno così, e non credo che stiano altrimenti, è facile, a mio avviso, anche trovare il modo come estinguere o, per lo meno, placare quell'odio. Basta forse il perdono dell'offeso? No. Il perdono potrebbe anche rinfocarlo.

Esso è sempre una concessione, è un atto di grazia, quindi un atto di superiorità. E il colpevole non vuole la grazia che lo umilia, vuole l'assoluzione piena, l'assoluzione che, scagionandolo da ogni responsabilità, lo rimetta alla pari dell'offeso e della società. Più del perdono giova la serenità dell'offeso, giova che questi mostri di non essersi accorto del male che gli è stato fatto o che mostri di attribuirlo ad un errore del tutto involontario. E' ciò che consiglia lo stesso Seneca, nel luogo innanzi citato, ove sono riportati anche degli esempi di tolleranza premiata. Un piccolo esempio desidero fornirlo anch'io, qui, traendolo dalla mia modesta esperienza personale. Talvolta qualcuno si è dimenticato intenzionalmente di restituirmi qualche oggetto, diciamo qualche libro, che gli avevo prestato: ho fatto finta, allora, e non me ne sono, poi, mai pentito, di essermene dimenticato anch'io. Se glielo avessi chiesto, sono sicuro che lo avrei umiliato, che mi sarei tirato addosso il suo odio.

Ma questo evidentemente non basta. L'offeso deve mirare ad un ben più solido obiettivo: deve mirare non solo a placare l'odio del suo offensore, ma a guadagnarsi anche e soprattutto la sua ami-

cizia. Ora questa se la può guadagnare, se la guadagnerà certamente, se riuscirà ad ottenere da quello qualche beneficio. Se è vero, infatti, che si è portati ad odiare colui al quale si è fatto del male, deve essere altrettanto vero che si è portati ad amare colui al quale si è fatto del bene. Aiuti, dunque, l'offeso che gli ha fatto del male a fargli anche del bene. E di questo bene ricevuto si mostri subito quanto più gli è possibile grato. Dalla gratitudine nasce altro bene, e nella continuità del bene l'amicizia si consolida.

3. Parliamo pure di noi stessi.

Non è vero che parlando di noi stessi rischiamo sempre di diventare antipatici, di farci intorno il deserto. Possiamo suscitare anche le più vive simpatie, essere da tutti ricercati. Dobbiamo, però, imparare a parlare di noi non per esaltarci, ma per umiliarci, per rivendicare a noi il minimo merito dei nostri successi e la massima colpa dei nostri insuccessi.

4. Oh, se potessi cambiare ...

Che brutta professione, a lungo andare, quella dell'insegnante! Eppure mi sembrava così bella, così entusiasmante quando la scelsi, tanti anni fa.

Mi pesa, e non poco, ormai, star sempre con i miei alunni, anche col pensiero, dialogare sempre, con loro, svolgere, con loro, la parte del primo attore o del corifeo, ogni giorno, anche quando non ne ho voglia, anche quando mi sento stanco e triste.

Quei loro occhi così vivi, sempre rivolti verso di me, sempre attenti a quello che faccio, o che stia sulla cattedra o che giri tra i banchi, quei loro orecchi così sensibili, sempre pronti ad ascoltarmi, non mi danno più la gioia di un tempo, mi danno sovente fastidio, mi fanno persino paura. Oh, quante volte vorrei essere anch'io un alunno, uno dei miei alunni, e stare anch'io seduto in un banco, magari nell'ultimo, a guardare, ad ascoltare, a giudicare in silenzio, defilato, tranquillo. Oh, quante volte vorrei essere libero anch'io, come loro, di distrarmi, di scarabocchiare, di sognare!

Carmine De Stefano

Per il Centenario Benedettino

Ascetismo e monachesimo prebenedettino

« Ascetismo e monachesimo prebenedettino » è il titolo di un interessante libro di D. Giuseppe Turbessi, Abate di S. Paolo fuori le Mura di Roma, che illustra le basi sulle quali S. Benedetto ha poi fondato la sua Regola.

L'ascetismo non è una caratteristica della sola religione cristiana, ma se ne trovano tracce anche in altre religioni: islamismo, induismo, buddismo, e persino nel mondo greco-romano classico.

Notevoli sono poi gli elementi ascetici che si trovano nel Vecchio Testamento. Leggendolo, balzano subito agli occhi le figure dei profeti, uomini irreprendibili, di vita austera, che non avevano paura di annunziare sventure e castighi divini, o di rinfacciare ai re le loro colpe. I profeti si ritiravano spesso in luoghi deserti: il deserto ha sempre simboleggiato il distacco dal mondo e dalle sue illusioni, una vita di penitenza e di austerità ed una continua lotta contro il demonio. Nei profeti si riscontra perciò una vera e propria forma di ascetismo, che si conclude, nel tempo, con l'ultimo di essi: S. Giovanni Battista, che viveva nel deserto, vestiva di pelli, si cibava di locuste e miele selvatico, e che non aveva peli sulla lingua nel denunciare le colpe, anche ai potenti, e ciò gli costò la vita.

Ma nel giudaismo, oltre a questi elementi mistici, si riscontrano elementi autenticamente monastici: si sapeva, da antichi scrittori, dell'esistenza di una setta religiosa, quella degli Esseni, dediti a vita austera in comune (qualche razionalista ha anche supposto che Gesù fosse uno di loro); in epoca recente, a Qumrām, nelle vicinanze del Mar Morto, sono state scoperte importanti rovine di un monastero esseno, e sono stati ritrovati documenti, e perfino frammenti di una vera e propria Regola; ciò ha confermato in pieno quanto gli antichi scrittori avevano asserito.

Nei primi secoli dell'era cristiana le forme di ascetismo più elevate furono: il martirio, la verginità e la continenza. Per un logico processo, che è poi quello che farà fuggire S. Benedetto dalla Roma corrotta del suo tempo, la ricerca di maggiore perfezione spinse alcune anime a staccarsi materialmente dal mondo. Questo fenomeno comincia a manifestarsi nell'Oriente cristiano. Un primo esempio si ha in S. Paolo eremita, ma le notizie su di lui che non siano frutto di tradi-

zione o di leggenda sono estremamente scarse e frammentarie. Ben diverso è il caso di S. Antonio Abate, considerato il fondatore del monachesimo orientale. Antonio era nato da agiata famiglia cristiana nella valle del Nilo. Restato orfano non ancora ventenne, fu attratto dalle parole di Gesù che, durante una funzione religiosa alla quale assisteva, venivano pronunciate: « Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che hai, dona ai poveri, poi vieni e seguimi ». Pensò applicate a sé queste parole e non esitò a metterle in pratica. Venduto e distribuito quanto aveva, sistemata l'unica sua sorella, si ritirò nel deserto, in solitu-

erano in comune le preghiere, le conferenze spirituali ed il lavoro. Come si vede, in questa Regola vi sono già elementi che poi S. Benedetto svilupperà.

Contemporaneamente ed indipendentemente da quello egiziano, il monachesimo andò sviluppandosi anche in Siria per opera di S. Efrem, in Persia per opera di Afraate, in Palestina per opera di S. Saba e S. Teodosio; ma non mancarono forme di eccessi, come gli stazionari, che vivevano sempre in piedi, in atteggiamento di preghiera, senza mai sedersi o adagiarsi; gli stiliti che vivevano su colonne, esposti alle intemperie e i dendriti, che vivevano sugli alberi.

In Asia Minore il monachesimo si può dire fondato da S. Basilio Magno, la Regola del quale, che S. Benedetto conosceva bene e cita, si diffuse in tutto l'Oriente cristiano ed anche in alcuni monasteri italiani bizantini, e che è quella tuttora seguita dalla maggior parte dei monasteri ortodossi. Nella sua Regola S. Basilio insiste molto sulla cultura e sullo studio e, a differenza di S. Pacomio, i vari monasteri sono del tutto indipendenti fra loro, concetto che sarà anche seguito da S. Benedetto.

Nell'Europa il monachesimo si sviluppò in un secondo momento, e fu probabilmente S. Atanasio, l'amico di S. Antonio, a farlo conoscere. I maggiori centri si costituirono nelle Gallie; ne è considerato padre S. Martino, Vescovo di Tours, che lo favorì ed incoraggiò, sia pure indirettamente, essendo stato più un grande conquistatore di anime che un organizzatore. Vanno ancora citati il centro monastico di Lerino o Lerins, in un'isoletta davanti alla Costa Azzurra, fondato da S. Onorato e dal quale uscì S. Cesario di Arles, autore di due Regole, una per i monaci ed una per le monache, ed il centro monastico di S. Vittore di Marsiglia, dove fiorì Giovanni Cassiano, autore delle *Collationes Patrum*, anche esse citate da S. Benedetto, e nelle quali espone la dottrina ascetica da lui appresa a viva voce da asceti egiziani.

In Italia il monachesimo fu noto sin dalle prime origini, ma la sua diffusione pare abbia incontrato delle difficoltà, forse perché il carattere pratico della società romana rifuggiva da forme ascetiche e di completo distacco dal mondo. I primi monasteri nacquero nel 4° secolo, per opera soprattutto di Rufino di Aqui-

(continua a pag. 8)

LA PAGINA DELL' OBLATO

Pellegrinaggio degli Oblati

Il 27 maggio u.s. si è effettuato il pellegrinaggio annuale degli Oblati Cavensi in un'atmosfera di serenità e cordialità che conforta sempre il cuore.

Vestizione

Durante una settimana di raccoglimento trascorsa nella Badia, la sera del 5 luglio il sac. **D. Raffaele Marrone**, Parroco di Filetta (Salerno), è stato rivestito dello scapolare di oblato novizio.

Il sacro rito è stato compiuto in forma privata nella cappella dei SS. Cuori dal Rev.mo P. Abate D. Michele Marra, che ha imposto all'aspirante oblato il nome benedettino di Alferio e lo ha esortato ad intensificare la missione sacerdotale seguendo gli insegnamenti e gli esempi di S. Benedetto e dei SS. Padri Cavensi.

Al novizio oblato formuliamo l'augurio di un sempre più fruttuoso apostolato nella speranza che il suo esempio induca altri sacerdoti a porsi alla scuola di S. Benedetto.

Quest'anno è stata scelta come meta il Santuario di S. Michele Arcangelo sul Gargano, come desiderava il compianto Presidente Ing. Corrado Rota. Si sentiva la sua mancanza a causa della Sua immatura scomparsa, anche se è stato sostituito egregiamente dal vice Presidente Rag. Stefano Nicodemo.

Il Santuario di S. Michele sul Gargano che risale al V secolo, malgrado le distruzioni operate da Longobardi e Saraceni, è stato sempre luogo di venerazione da parte dei fedeli. La sua fama crebbe specie dopo il pellegrinaggio dell'Imperatore Ottone III (998) che vi si recò scalzo da Roma. Il santuario stesso ha continuato ad essere meta di Papi, Re e folle di popolo inneggiante.

Gli Oblati Cavensi sotto la guida del loro Direttore Don Mariano Piffer hanno avuto agio di conoscere, godere e capire i trascorsi gloriosi e constatare come sempre è viva e attiva la fede.



Oblati al Santuario del Gargano

Infatti, anche in questo giorno, solennità dell'Ascensione, molti gruppi di pellegrini, oltre il nostro costituito da 50 persone, si recavano cantando e pregando ad onorare S. Michele Arcangelo.

Tutti i partecipanti sono rimasti contenti perché temprati nello spirito e nel fisico e si augurano di ritrovarsi ancora sempre uniti dalla stessa fede.

Carla Landi

Così... fraternamente

Cari amici, capita spesso di sentire o leggere frasi che suonano pressappoco così: Cristo filosofo, Cristo sociologo, Cristo socialista, Cristo va modernizzato, Chiesa reazionaria, Chiesa progressista, Cristianesimo pel socialismo, marxismo cristiano ed altre incoerenze del genere.

Su questa realtà blasfema e paradossale, che rappresenta una delle caratteristiche di questa amena epoca, vogliamo fare assieme qualche considerazione.

La prima osservazione che ci viene da fare è che, attualmente, il problema religioso, esigenza suprema dell'uomo, presenta due aspetti: da una parte una moltitudine va alla ricerca, sia pure inconsciamente, di Cristo, e, dall'altra parte, una minoranza cerca di ostacolare questa ascesa e si serve, tra l'altro, del mezzo satanico di deformare Nostro Signore e di alterarne il messaggio.

Questa osservazione ci spiega perché si usano le espressioni riportate sopra.

Altre cause del fenomeno sono l'ignoranza e, purtroppo, anche il comportamento di noi cristiani, che non sap-

piamo tradurre in pratica l'insegnamento di Gesù.

Senza volerlo, diventiamo complici dei nostri fratelli ostili al cristianesimo e concorriamo a scristianizzare la società.

A questo punto mi viene in mente un detto di Gandhi, che deve farci arrossire: « Ammiro Cristo, ma mi fanno paura i cristiani ».

Queste brevissime considerazioni ci obbligano a non restare indifferenti e, tantomeno, inerti di fronte a uno stato di cose, che compromette il nostro Credo e la salvezza del mondo. E' imperioso ed urgente passare all'azione. Che cosa possiamo fare?

Possiamo e dobbiamo fare una cosa semplicissima, se pure molto difficile nella sua attuazione pratica: rendere la nostra vita coerente al nostro Credo, e così mostrare il vero Gesù. Per mostrarlo è necessario conoscerlo in profondità. E per conoscerlo, è necessario studiare e meditare la sacra scrittura, e vivere con la santa Madre Chiesa. Per cominciare, rileggiamo assieme il capitolo 16 del

vangelo di S. Matteo (versetti 13-18). Esso dice, testualmente, così:

« Arrivato Gesù nelle parti di Cesarea di Filippo, domandò ai suoi discepoli: Chi dice la gente che sia il figlio dell'uomo? Quelli risposero: Alcuni dicono S. Giovanni Battista, altri Elia, altri ancora Geremia o qualcuno dei profeti. Ma voi chi dite che io sia? Rispose Simon Pietro: Tu sei il Messia, il Figlio del Dio vivente; e Gesù a lui: Beato tu, Simone figlio di Giona, poichè non la carne e il sangue te l'ha rivelato, ma il Padre mio che è nei Cieli ».

La nostra testimonianza contribuirà a farlo conoscere agli altri ed a mettere ordine nel caos, che per dabbenezzina, per ignoranza e per malafede, si è venuto creando intorno alla sua adorabile Persona e nei riguardi del suo messaggio e della sua Chiesa.

Naturalmente tutta questa nostra azione dovrà essere continuativa e fedelissima per dare alla nostra testimonianza possibilità di successo.

« Chi è Gesù? » deve essere l'interrogativo a cui dovremo rispondere con sempre maggiore chiarezza e con argomenti sempre più profondi: con Gesù conosciuto e gustato diamo senso alla vita, ed irradiiamo amore e gioia.

Antonio Scarano

XXIX Convegno Annuale

DOMENICA 9 SETTEMBRE 1979

PROGRAMMA

6 - 8 settembre

RITIRO SPIRITUALE

mercoledì 5 settembre — pomeriggio, arrivo alla Badia per il ritiro e sistemazione — Cena.

6 - 8 settembre RITIRO SPIRITUALE

Le conferenze avranno luogo, la mattina alle ore 10 e nel pomeriggio alle ore 18, per dare agio a coloro che risiedono nei centri vicini e che non fossero ospitati alla Badia di intervenire, servendosi dei mezzi ordinari di comunicazione.

Durante i giorni di ritiro ognuno potrà consultare liberamente il Reverendissimo P. Abate e i Padri sui propri dubbi e difficoltà e sui casi della propria coscienza.

Domenica 9 settembre

CONVEGNO ANNUALE

Ore 10 — Il Rev.mo P. Abate celebrerà in Cattedrale la S. Messa in suffragio degli Ex Alunni defunti.

Ore 11 — ASSEMBLEA GENERALE dell'Associazione Ex alunni nel salone delle Scuole:

- Saluto del Presidente
- Relazione sulla vita dell'Associazione.
- Consegnna dei distintivi e delle tessere sociali ai giovani maturati a luglio.
- Discussione.
- Eventuali e varie.
- Direttive del Rev.mo P. Abate.
- Gruppo fotografico.

Ore 13 — PRANZO SOCIALE nel refettorio del Collegio.

Note organizzative

1. E' gradita la partecipazione delle Signore e dei familiari degli ex alunni a tutte le ceremonie in programma, compreso il pranzo sociale.

2. Per l'alloggio, durante i giorni di ritiro, sono messe a disposizione degli amici le camere del Monastero. E' bene, però, avvertire in tempo il P. D. Anselmo Serafin, incaricato degli ospiti.

3. IL PRANZO SOCIALE del giorno 9 settembre si terrà nel refettorio del Collegio. La quota individuale resta fissata in L. 4.000 con prenotazione almeno per l'8 settembre affinchè non si creino difficoltà nei servizi.

4. Nel giorno del Convegno, presso la Portineria della Badia, funzionerà un apposito Ufficio di informazioni e di segreteria, presso il quale si potranno regolare le pendenze amministrative in atto, versando anche le quote sociali per il nuovo anno 1979-80.

A tale Ufficio bisogna rivolgersi anche per ritirare i buoni per il pranzo sociale. Il numero di tali buoni, naturalmente, è limitato.

5. Tutti sono pregati di munirsi del distintivo sociale, che viene fornito al prezzo di L. 1000.

ORARIO AUTOBUS ATACS CAVA - BADIA

ORARIO FERIALE

DA CAVA (Via S. Arcangelo)

6,40* - 7,20* - 7,50* - 10* - 11,30* - 12,40* - 13,40* - 15* - 16,30 - 18 - 19,30* - 21,25*.

Un appello ai licenziati del 1928

Rev.mo P. D. Leone Morinelli,

Nel numero 81 di « Ascolta » dell'Aprile-Luglio 1978 avete pubblicato, per mia preghiera, una foto ricordo. Si trattava della terza liceo 1927-1928, un gruppo scolastico di 50 anni or sono.

Appartenevo a quel gruppo e, attraverso la diffusione di « Ascolta », speravo di mettermi in contatto con qualcuno dei miei vecchi compagni di scuola.

La mia attesa è andata delusa, ma non ha spento la speranza di riallacciare un amichevole rapporto con qualcuno dei superstiti ... se ancora ve ne sono.

La presente è perciò anche un appello.

Con moltissimi cordiali saluti Vi invio il mio più grato ricordo.

dev.mo Nicola Di Mauro

DA CAVA (Via S. Cesareo)

7,55 - 8,25 - 9,15 - 10,45 - 12,10 - 13,10
14,20 - 15,45 - 17,15 - 18,45 - 20,30.

DALLA BADIA (Via S. Cesareo)

6,50* - 7,30* - 8* - 10,10* - 11,40* - 12,50* - 13,50* - 15,10* - 16,40 - 18,10
19,40* - 21,35*.

DALLA BADIA (Via S. Arcangelo)

8,10 - 8,40 - 9,30 - 11 - 12,25 - 13,25 - 14,35 - 16 - 17,30 - 19 - 20,45.

ORARIO FESTIVO

DA CAVA (Via S. Arcangelo)

7,45 - 9 - 10,30 - 12 - 13,30 - 15 - 16,30
18 - 19,30 - 21.

DA CAVA (Via S. Cesareo)

8,15 - 9,45 - 11,15 - 12,45 - 15,45 - 17,15 - 18,45 - 20,15.

DALLA BADIA (Via S. Cesareo)

7,55 - 9,10 - 10,40 - 12,10 - 13,40 - 15,10 - 16,40 - 18,10 - 19,40 - 21,10.

DALLA BADIA (Via S. Arcangelo)

8,30 - 10 - 11,30 - 13 - 16 - 17,30 - 19 - 20,30.

N. B. - Le corse in partenza da CAVA segnate con asterisco * arrivano al monastero; le altre, al bivio di Corpo di Cava.

Le corse in partenza dalla BADIA con asterisco * partono dalla piazzetta antistante il monastero; le altre, dal bivio di Corpo di Cava.

Ascetismo

(continuaz. da pag. 6)

leia, S. Ambrogio, S. Eusebio e S. Paolino di Nola, ma il maggiore impulso si ebbe per opera di S. Girolamo.

Molte erano le Regole a disposizione, alcune ridotte a pochi precetti, altre molto dettagliate e prolisse; ad esse si aggiunse un'altra, che il Turbessi chiama « misteriosa », la *Regula Magistri*, che non si sa bene da chi composta. I tempi erano maturi perché la mente superiore ed ispirata di S. Benedetto coordinasse tutti questi elementi, li condisse, per così dire, con l'equilibrio e la temperanza tipicamente romane, e ne venisse fuori la S. Regola, definita da S. Gregorio « discretione praecipuam, sermone luculentam » e che diremo, con espressione moderna, equilibrata e densa di contenuto.

VITA DEGLI ISTITUTI

GITA IN INGHILTERRA

LUNEDI' 16 APRILE

Una calda giornata d'aprile saluta il gruppo dei partecipanti alla gita in Inghilterra. I ragazzi sono eccitati e puntuali alla partenza verso la terra di Albione.

Dopo il trasferimento in pullman all'aeroporto di Roma e dopo le operazioni d'imbarco, con discreto ritardo rispetto all'ora prevista per la partenza, ci si innalza

minster Abbey (l'abbazia di Westminster), nella quale sono situati alcuni tra i più imponenti edifici, fra cui il **Westminster City Hall**, grattacielo di 20 piani a grandi vetrate, **Scotland Yard** (comando di polizia) ed il **Department of Trade and Industry** (Ministero dell'Industria e del Commercio).

Mete d'obbligo è **Buckingham Palace**, residenza della Corte che però non è possi-

torre è affidata a guardiani chiamati **Yeomen Warders** che vestono ancora una sgargiante divisa dell'epoca Tudor. Essi vengono comunemente chiamati anche **Beefeaters** (mangiatori di manzo) forse per la razione di carne che veniva loro offerta ogni giorno.

St. Paul Cathedral è la sede del vescovo di Londra ed è, per proporzioni, la seconda chiesa del mondo dopo S. Pietro a Roma.

London Bridge è il più famoso ponte di Londra e quello che ha subito più incidenti e ha avuto più rifacimenti.

GIOVEDI' 19 APRILE

Per l'intera giornata di oggi è prevista un'escursione ad **Oxford** e **Stratford**, onde visitare i famosi « colleges » inglesi e la cittadina che diede i natali al grande poeta inglese William Shakespeare. Si attraversano le caratteristiche campagne inglesi immerse nel verde e si possono ammirare i classici prati con l'erba molto rasa. Prima tappa è Oxford ove si visitano i collegi nei quali hanno studiato alcuni tra i più famosi esponenti della letteratura inglese. A Stratford si può visitare la casa ove nacque e visse il grande drammaturgo William Shakespeare. Il ritorno in albergo a Londra avviene nel tardo pomeriggio e dopo cena molti ragazzi cercano di trascorrere degnamente la serata, ben lungi dagli incubi di Amleto e dal fantasma del Macbeth.

VENERDI' 20 APRILE

E' questa una giornata interamente libera dal momento che a Londra il venerdì si svolgono mercatini in grande stile tra i quali il più importante è quello di **Portobello Road**, viuzza famosa in tutto il mondo. I ragazzi vi si dirigono con l'intenzione di comprare qualcosa di originale e a poco prezzo. Altri, invece, preferiscono recarsi a visitare il Museo delle cere, dove si possono ammirare le opere di cera raffiguranti i personaggi più importanti della storia, dello sport, del cinema, della politica ecc. Non poteva certo mancare una puntatina nel malfamato quartiere di **Soho**, centro della gastro-

(continua a pag. 10)

ASCOLTA

E' IL VOSTRO
GIORNALE
COLLABORATE



I partecipanti alla gita sostano presso il castello di Windsor, residenza della regina

in volo con un aereo della British Airways.

Si arriva a Londra dopo quasi due ore e mezzo: è già buio e la fantastica città si presenta in una fantasmagoria di luci.

L'arrivo in albergo avviene con un po' di ritardo poiché l'aeroporto di Londra è situato alla periferia della metropoli.

MARTEDI' 17 APRILE

Il programma presenta per questa prima giornata la visita della **West End** di Londra che comprende alcuni dei monumenti più belli e ricchi di storia della città. La **Parliament Square** col **Big Ben** è il primo monumento che vediamo.

All'interno di questa grande piazza si ergono numerose statue di statisti inglesi ed americani. Qui sorge il Palazzo del Parlamento, l'edificio più grande del paese, del quale fa parte anche la **Clock Tower** (la torre dell'orologio), uno degli orologi più precisi del mondo, che batte le ore col caratteristico suono.

Trafalgar Square è la piazza più cara agli inglesi.

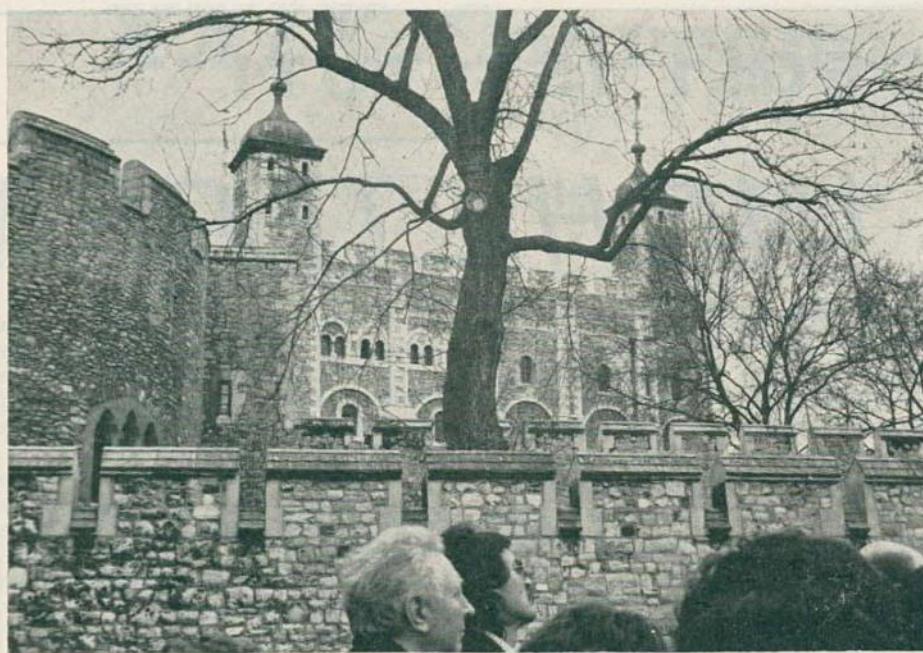
Non manchiamo di ammirare **Victoria Street**, importante arteria che reca a West-

bile visitare all'interno. Fuori dai cancelli, alle 11,30 di ogni giorno, avviene il cambio della guardia, cerimonia di forte attrazione. Ci rendiamo conto che la regina non è a Palazzo per l'assenza dello stendardo reale.

MERCOLEDI' 18 APRILE

Quella di oggi è la prima mattinata a disposizione, quindi molti si impegnano a trascorrerla nel migliore dei modi, andando a far compere nella famosissima **Carnaby Street** e andando a zonzo per le vie più importanti e più caratteristiche della città (**Oxford Street** e **Regent Street** con **Piccadilly Circus** a un tiro di schioppo). Nel primo pomeriggio partenza per la visita della City.

Fleet Street è la strada chiamata dei giornali, dal momento che in essa vi sono le sedi di alcune delle testate più importanti d'Inghilterra quali il **Daily Express** e il **Daily Telegraph**. La Torre di Londra ci si presenta in tutta la sua maestosità. Questa torre fu scena di molti arbitri e sofferenze nel variare delle vicende storiche. Una visita anche ai nostri giorni è sufficiente a rievocarne l'orrore. La sorveglianza di questa



Immagini del viaggio in Inghilterra

(continuaz. da pag. 9)

nomia e dei divertimenti esotici. Questa zona è intersecata da un groviglio di anguste vie che, specialmente di notte, offrono poca sicurezza. E' la zona popolata da emarginati provenienti da ogni parte del mondo e non è difficile trovarsi coinvolti in situazioni pericolose. Poco distante da Soho è Piccadilly Circus animatissima di giorno, accesa di mille luci la notte.

SABATO 21 APRILE

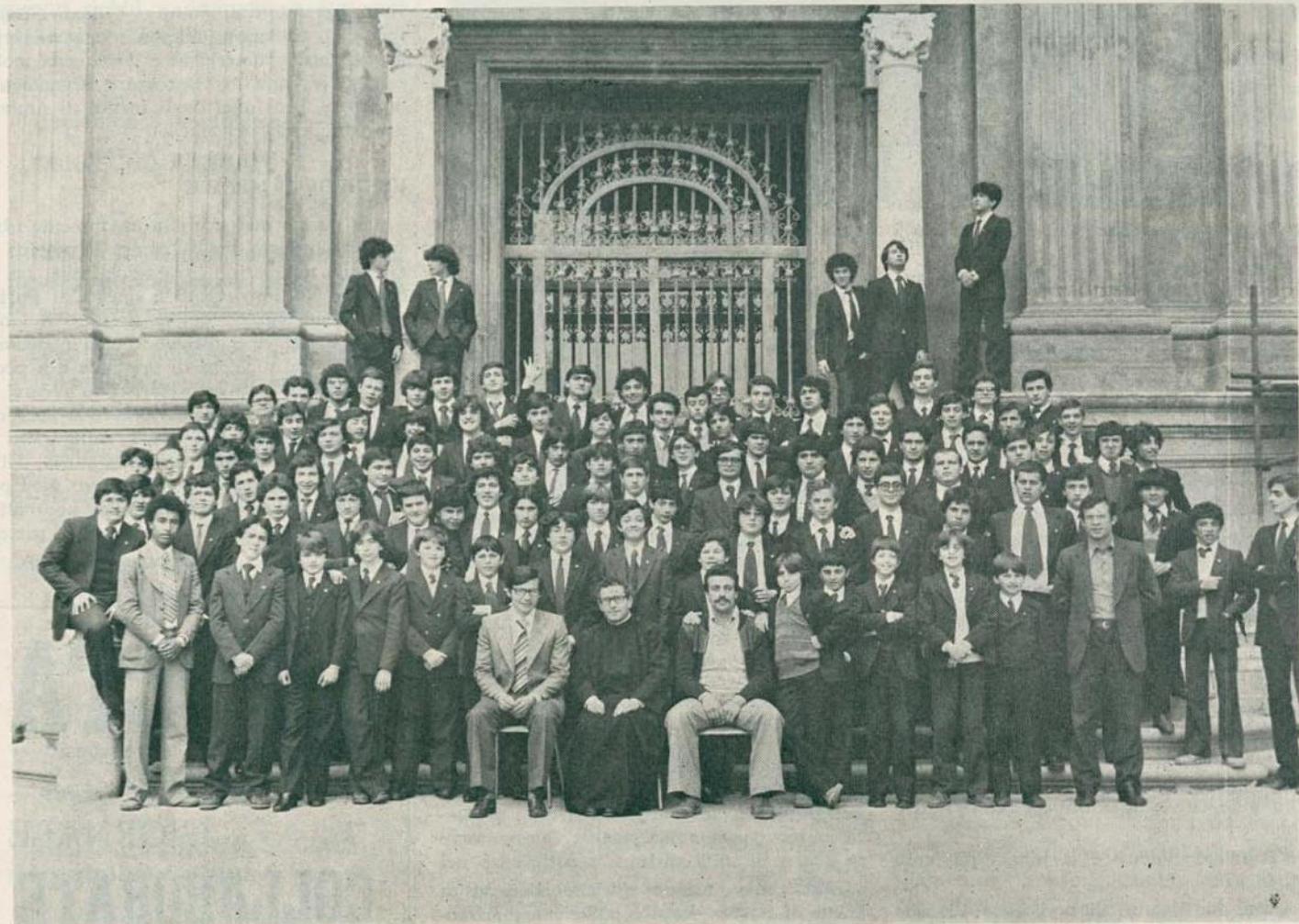
Quella di oggi è l'ultima trasferta che la nostra comitiva affronta in questa breve vacanza londinese. Meta del viaggio è **Windsor** per raggiungere la quale si toccano due centri sportivi assai noti, quali **Twickenham**, sede di incontri della nazionale inglese di rugby, e **Wimbledon**, patria del celeberrimo torneo di tennis. Una breve tappa ci consente

di visitare il palazzo reale ad **Hampton Court**, forse la più vasta e più bella delle dimore reali inglesi, che costituisce per la ricchezza delle opere d'arte in esso contenute e per i ricordi storici, una delle massime attrazioni del paese. Si procede poi per **Windsor**, dove si visita il castello, altra residenza della famiglia reale. Qui ci attende una piacevole sorpresa: la sfilata del corpo delle guardie che indossano sgargianti uniformi rosse e sfoggiano altissimi colbacchi. Segue una parata di guardie scozzesi con i classici kilts e le cornamuse. E' questa una delle ultime opportunità per scattare foto e girare filmini, che testimonieranno uno degli spettacoli più suggestivi ed entusiasmanti del viaggio.

DOMENICA 22 APRILE

Il risveglio è triste per l'imminente partenza con ritorno a casa e... a scuola. Nel primo pomeriggio il pullman ci riporta all'aeroporto mentre l'umore generale è meno vivace. Nemmeno il lauto pranzo di poco prima è riuscito ad aumentare il tono della comitiva. Per un contrattempo il nostro imbarco viene rinviato di oltre un'ora. Quando decolliamo, un ultimo sguardo panoramico per imprimere nella memoria le suggestive immagini di questi giorni e con l'aereo lasciamo la splendida atmosfera di questa meravigliosa città che lentamente si allontana sotto di noi.

Duilio Gabbiani
II lic. class.



Esami di maturità

Maturità classica

E' il primo anno che la III liceale si è presentata con appena 9 giovani.

La commissione esaminatrice, la seconda operante al Liceo di Nocera Inferiore, era così composta:

Prof. Cesare De Sio, Preside Istituto Mag. di Campagna, Presidente; **Gerardo La Mura**, Ist. Mag. di Campagna, italiano; **Angiolino Pucillo**, Liceo Classico di Ariano Irpino, latino e greco; **Elena Della Corte**, Liceo Sc. Da Vinci di Salerno, filosofia;

Liceo Sc. di Castellammare di Stabia, scienze naturali; **Sebastiano Ascoli**, Scuola Media di Angri, francese; **D. Eugenio Gargiulo**, italiano e latino, rappresentante di classe.

Anche per lo scientifico le prove orali hanno avuto luogo prima alla Badia, dal 12 al 17 luglio.

Negli esami si è notata la solita atmosfera di serenità e di equilibrio, che subito si stabilisce, come per incanto, quando la commissione varca la soglia della Badia.

Tutti maturi. Ma ciò sarebbe poco se non ci fosse il giusto riconoscimento per



COMMISSIONE PER LA MATORITA' CLASSICA

Da sinistra: proff. Abate, Pucillo, La Mura, Della Corte, De Sio (Presidente), D. Benedetto Evangelista (Preside), D. Leone Morinelli.

Antonio Abate, Ist. Mag. di Nocera Inferiore, fisica; **D. Leone Morinelli**, latino e greco, rappresentante di classe.

Per le prove orali i nostri hanno avuto la precedenza, per sorteggio, e si sono sbrigati nei giorni 10 e 11 luglio.

Tutti i commissari hanno espletato il mandato con competenza ed equanimità, mostrando di sapere apprezzare il lavoro e le doti dei giovani.

Tutti sono risultati maturi e alcuni si sono distinti per la votazione: D'Agostino (60), Meoli (60), Giannattasio (54), Capobianco (52).

Maturità scientifica

I candidati agli esami erano 18. Ecco i componenti della commissione esaminatrice, che operava al Liceo Sc. di Cava:

Prof. Salvatore Giordano, scienze naturali al Liceo Cl. di Amalfi, Presidente; **prof.ssa Antonietta Giuliano Cubicciotto**, istituto magistrale Regina Margherita di Salerno, italiano e storia; **Rosa Pucci Raiola**, Liceo Sc. di Nocera Inferiore, matematica; **Filomena Salerno Milone**, Liceo Sc. di Nocera Infer. inglese; **Elena Cerasuolo Astarita**,

i bravi: Allegro (60), Cavallo (60), Paone (60), Pinto (56), Borrelli (50).

Indirizzi dei maturi

Diamo ora l'elenco completo con l'indirizzo dei maturi, sperando di poterli inserire tutti come soci nel prossimo annuario dell'Associazione.

MATURITA' CLASSICA

Barbato Francesco - Via Trieste, 20 - 81032 Carinara (CE); **Capobianco Vicente** - Via L. Vinciprova, 12 - 84100 Salerno; **D'Agostino Piero Emilio** - Corso Garibaldi, 8 - 84020 S. Gregorio Magno (SA); **D'Amico Francesco** - Via Vitt. Veneto, 109 - 84013 Cava dei Tirreni (SA); **De Rosa Francesco** - Via S. Marzano - 80040 Poggiomarino (NA); **Giannattasio Mauro** - Piazza Duomo, 2 - 84013 Cava dei Tirreni (SA); **Lanteri Antonio** - Via Reg. Margherita, 68/c - 80145 Napoli; **Meoli Carlo** Corso Barbarulo, 62 - 84014 Nocera Inferiore (SA); **Ricciuti Carlo** - Via M. Pagano, 8 - 85010 Vaglio di Basilicata (PZ).

MATURITA' SCIENTIFICA

Accunzi Giuseppe - Via F. Farao, 4 - 84100 Salerno; **Allegro Catello** - Via S. Sebastiano, 16 - 84012 Angri (SA); **Borrelli Giorgio** Corso Vitt. Emanuele, 149 - 80059 Torre del Greco (NA); **Cavallo Gennaro** - Via Poseidon, 145 - 84100 Salerno; **D'Alessandro Vittorio** - Via Talete, 20 - 00124 Roma; **D'Auria Francesco** - Via Europa, 18 - 85020 Ruvo del Monte (PZ); **Gallo Francesco** - Via Spinoza - Parco del Sole - 84100 Salerno; **Gallo Francesco** - Via Indipendenza - 84064 Palinuro (SA); **Mazzola Paolo** - Str. Forni, 3/6 - Valletta - Malta; **Montella Luigi** - Via A. Barbarulo, 24 - 84014 Nocera Infer. (SA); **Palcone Carlo** - Via Abella Salernitana, 5 - 84100 Salerno; **Palma Massimo** - Via Prolung. Marconi, 62 - 84013 Cava dei Tirreni (SA); **Paone Michele** - Parco S. Felice - 84100 Salerno; **Pinto Angelo** - Via Roma, 16 - 84040 Casal Velino (SA); **Reccia Michele** - 3^a Trav. Starza, 1 - 81036 S. Cipriano d'Aversa (CE); **Rubino Leopoldo** - Trav. Grillo, 7 - 84100 Salerno; **Toffolo Marco** - Via A. Longo, 25 - 80127 Napoli; **Cuofano Carlo** - Via V. Russo, 56 - 84015 Nocera Superiore (SA).



COMMISSIONE PER LA MATORITA' SCIENTIFICA

Da sinistra: proff. Ascoli, Pucci Raiola, D. Benedetto, Salerno Milone, Giordano (Presidente), Cubicciotto Giuliano, Cerasuolo Astarita, D. Eugenio Gargiulo.

Attività sportive



La squadra vincitrice del campionato posa col P. Abate

Si è concluso l'anno scolastico ed è giunto fare un consuntivo anche delle attività ricreative e sportive che si sono svolte nel Collegio.

Fedeli al vecchio adagio « Mens sana in corpore sano », noi giovani abbiamo alternato lo studio a piacevoli ore di sport ed a lunghe passeggiate sugli impervi sentieri delle nostre montagne.

Quest'anno vi è stata una riscoperta degli sport minori: la pallavolo, sugli entusiasmi suscitati dalla coppa del mondo, il biliardo, il calciobalilla ed il ping pong.

L'attività più importante e più seguita è rimasta però quella calcistica e come al solito è stato organizzato un torneo che per la terza volta è stato intitolato al nostro

Abate Don Michele Marra. A tale torneo hanno preso parte cinque squadre: la « S. Leone », la « S. Benedetto », la « S. Costabile A » la « S. Costabile B » e la « S. Pietro ».

Ha prevalso ancora una volta, la seconda consecutiva, la « S. Costabile A » che ha totalizzato 14 punti su 16, vincendo sei partite e pareggiandone due. E' stato un torneo sofferto, sia dal lato agonistico e spettacolare che da quello organizzativo. La marcia della « S. Costabile A » è stata più volte ostacolata sul campo e fuori e alla fine questa squadra l'ha spuntata solo in virtù del suo maggiore assetto di gioco.

Al secondo posto si è classificata la « S. Benedetto » e poi, nell'ordine, la « S. Leone », la « S. Pietro » e la « S. Costabile B ».

Il 9 maggio, poi, si è tenuta la manifestazione con la quale i giovani atleti del karate, accompagnati dal loro maestro Silvano Baldi, hanno salutato parenti ed amici a fine corso. Alla manifestazione è intervenuto il P. Abate che ha distribuito i diplomi.

Sempre a fine d'anno, il 29 maggio, durante un'altra manifestazione, il P. Abate ha premiato i vincitori del torneo di calcio e di quello di calciobalilla, che quest'anno è stato intitolato al defunto Prof. Don Francesco Ceriello, Vice Rettore del Collegio.

Antonello Tornitore
II liceo classico

Monsignor Don Giuseppe Bellino

(continuaz. da pag. 3)

veramente colossale; io avrei avuto paura di intraprenderlo ».

L'Arcivescovo di Conza e Campagna, Mons. Nicola Piccirilli, l'8 dicembre 1914 espresse il suo giudizio « dell'opera sua, che, al dir di molti studiosi, è colossale, opportuna ».

Il prelodato Card. Pietro Maffi in un'altra missiva all'autore del 5 ottobre 1915 diceva: « L'Opera è dunque finita ed è un monumento. Lodato il Signore che le ha dato valore di portarlo a termine a vantaggio della dottrina dei fratelli, della pietà di tutti! ... quant'ala prestano i suoi libri ai voli più larghi e arditi! E voli sicuri! ».

Giudizi benevoli espressero anche altri Cardinali e Vescovi, tra i quali: i Cardinali Boschi di Ferrara, Casimiro Gennari, De Lai, Ferrari di Milano, Luardi di Palermo, Richelmy di Torino, i Vescovi Guido M. Conforti di Parma, Pasquale Morganti di Ravenna, l'Irpino Paolo Iacuzio di Capaccio-Vallo, di poi Arciv. di Sorrento, Gregorio M. Grasso, Abate di Montevergne, di poi Arcivescovo di Salerno ed altri ancora.

In ultimo segnaliamo un'altra interessante, magnifica pubblicazione del Bellino, edita a Napoli nel 1916 dallo Stabilimento Tipografico F. Lubrano, dal titolo suggestivo: « *Charitas* — *Lettera di S. Giovanni ai Parti, commentata da S. Agostino* — con autografo di S. S. Benedetto XV del 5 agosto dello stesso anno. « Noi pregiamo », così si esprimeva, tra l'altro, l'Augusto Pontefice, « per la più larga utilità del provvido volume, ed impartiamo con affetto al benemerito scrittore l'apostolica benedizione ».

Il Bellino chiuse la sua giornata terrena in Napoli il Venerdì Santo (26 Aprile) del 1937.

Don Pasquale Rizzo

Scuole della Badia di Cava

Scuola Elementare Parificata (IV e V)

Scuola Media Pareggiata

Liceo Ginnasio Pareggiato

Liceo Scientifico legalmente riconosciuto

Gli alunni possono essere iscritti come:

Collegiali - Semiconvittori - Esterni

NOTIZIARIO

11 aprile - 30 luglio 1979

Dalla Badia

11 aprile - Il dott. Nicola Scorzelli (1950-59) viene a ringraziare il Rev.mo P. Abate per la partecipazione al lutto della famiglia per la scomparsa della zia Donna Cristina Penza, già solerte dirigente nella Gioventù Femminile di Azione Cattolica e animatrice nella diocesi abbaziale di ogni iniziativa di apostolato e di carità.

12 aprile - Avvicinandosi le feste pasquali, il dott. Lorenzo Di Maio (1951-59) si fa un dovere di ritornare alla sua Cava.

13 aprile - L'univ. Bonaventura Morrone (1965-70) si fa perdonare la lunga assenza - eppure risiede a due passi, a Roccapiemonte - con le notizie lusinghiere sui suoi studi di medicina.

14 aprile - Fanno visita al Rev.mo P. Abate l'ing. Giuseppe Lambiase (1935-38) e il dott. Giovanni De Santis (1949-60) col piccolo Edoardo.

Non solo per gli auguri di rito, ma quasi per un'esigenza interiore, si presentano insieme due amiconi di Collegio: Carlo Fappiano (1975-78), studente di ingegneria, e Stefano Serdonio (1975-78), studente di biologia.

Non manca mai, per queste scadenze dell'amicizia, il rag. Mario Pinto (1969-72).

Il Rev.mo P. Abate presiede la liturgia della notte e tiene l'omelia. Intravediamo, tra la folla che gremisce la Cattedrale, gli ex alunni dott. Pasquale Cammarano e gli universitari Giulio Prestifilippo e Maurizio Merola.

15 aprile - Pasqua. Anche oggi il Rev.mo P. Abate presiede la concelebrazione « pontificaliter » e pronuncia l'omelia. Sono tanti gli amici presenti che dopo si avvicinano per gli auguri (cerchiamo di riportarli come li peschiamo nel taccuino): dott. Pasquale Cammarano, Giuseppe Scapolatiello, avv. Igino Bonadies, univ. Gaetano Ciancio, Giuseppe Pascarella, univ. Alfonso Laudato, Matteo Capone, avv. Vito Coppola, dott. Silvio Gravagnuolo, avv. Antonio Ventimiglia.

Viene apposta da Roma con la famiglia il dott. Vincenzo Alfonso (1939-46), Direttore superiore alla Direzione Generale dell'INPS, perchè ci tiene a far conoscere ai suoi due bravi ragazzi i tesori d'arte e di fede della Badia.

16 aprile - Un gruppo di collegiali e di esterni, guidati dal P. Rettore del Collegio, partono per un viaggio d'istruzione in Inghilterra. Se ne riferisce a parte.

21 aprile - Si inizia una serie di concerti d'organo nella Cattedrale della Badia, che si terranno tutti i sabati fino alla fine di giugno. Sono riportati in altra parte del periodico.

L'avv. Giuseppe Pisacane (1939-44) fa visita al Rev.mo P. Abate.

22 aprile - Rientro dei collegiali dalle vacanze e fine della gita in Inghilterra.

23 aprile - Si celebra la festa - trasferita dal 12 aprile - di S. Alferio, fondatore della Badia di Cava. La mezza festa a scuola consente a professori e alunni di partecipare al solenne pontificale celebrato in Cattedrale dal Rev.mo P. Abate, il quale tiene anche il panegirico del Santo.

25 aprile - Vacanza a scuola, ma la pioggia da... diluvio universale non permette nulla di buono per i poveri ragazzi, nemmeno una ventilata escursione all'Avvocata. Ottima occasione, comunque, per conoscere, in un bel documentario, la figura di P. Pio. E sembra un miracolo del santo francescano l'interesse che la proiezione suscita nei giovani spettatori.



Il P. Abate si congratula con due atleti del Collegio, Francesco Solimene e Enzo Salerno.

1° maggio - In occasione della vacanza scolastica, i collegiali fanno una passeggiata, ma con la debita cautela, dato che il tempo non è ancora molto sicuro. I più grandi, col P. Rettore, si recano a Sorrento, dove almeno per un giorno la cittadina cambia aspetto in grazia di quei... lanci-chenechi sfriccati in ogni direzione; nel pomeriggio, l'epico passaggio per la costiera amalfitana, che rende molti giovani esperti dirigenti di traffico (e quanta strada si fanno a piedi sbraitandosi e gridando!). I piccoli, ospitati e guidati dal P. Maestro degli Alunni monastici, la mattinata fanno gli archeologi a Velia e nel pomeriggio percorrono anch'essi una costiera, meno famosa ma non meno interessante: la costiera cilentana. A Castellabate, dai profondi ricordi cavensi, sono accolti da Mons. D. Alfonso Farina, il quale illustra la sua rinnovata basilica.

3 maggio - Si rifanno vivi due compagni di liceo, ora colleghi nei corsi di medicina: Biagio Liccardi (1972-74) e Gerardo Torre (1972-74).

6 maggio - Il dott. Vito Cialula (1939-42) viene da lontano (Carbonara, in provincia di Bari) per far vedere la Badia alla signora e ai tre cari bambini.

7 maggio - Si rivede l'univ. Antonio Petrone (1967-75), iscritto in medicina a Padova. Nonostante tutto quello che si sente di quella università, egli riesce a studiare e a farsi onore.

9 maggio - Una pecorella smarrita: dopo tanto tempo rivediamo l'avv. Pasquale Lasso (1942-50), che conduce con sé la signora e i tre bambini: Francesco, Anna e Mauro - il nome a quest'ultimo è stato dato in omaggio all'Abate De Caro. Quanti ricordi... anche di certa severità che farebbe accapponar la pelle ai collegiali d'oggi.

Nel pomeriggio si chiude il corso di karate tra pugni, calci ed epiche lotte, col contorno di medaglie, attestati ed applausi. Ospite d'onore è naturalmente il Rev.mo P. Abate, che distribuisce i premi e gli attestati di promozione.

12 maggio - Fa una capatina alla Badia il rev. D. Salvatore Giuliano (1969-71), che ci ripete il suo nuovo indirizzo da comunicare agli amici: Pensionato Romano - Via Trasportina, 18 - Roma.

15 maggio - Rivediamo - veramente era un bel po' che non ci dava questo piacere - il caro D. Pompeo La Barca (1949-58), parroco a Roccapiemonte, questa volta nella veste di studioso di carte d'archivio, tra le quali si destreggia da esperto.

18 maggio - Viaggio del S. Padre Giovanni Paolo II a Montecassino. Dalla Badia partecipa allo storico evento il Rev.mo P. Abate col P. D. Gennaro Lo Schiavo.

22 maggio - Ritorna l'avv. Antonio Ventimiglia (1924-33).

28 maggio - Si rivede il rev. D. Felice Fierro (1951-62), accompagnato dal suo parrocchiano e braccio destro - almeno una volta era così - Alfonso Orlando (1965-70). Ma hanno sempre fretta!

29 maggio - Il Rev.mo P. Abate, nel teatro del Collegio, consegna i premi per i diversi campionati interni. Molti gli applausi e molta allegria, ma sospettiamo che il motivo vero sia la chiusura anticipata delle scuole. Il P. Abate ha parole di lode per i diversi atleti. Funge da presentatore (non sapevamo che fosse oratore, oltre che pugile di straforo) Giovanni Montesanto di IV scientifico.

30 maggio - I collegiali si recano a salutare il Rev.mo P. Abate; oratore ufficiale un veterano con 8 anni di carriera, Catello Allegro. Il Rev.mo P. Abate, a sua volta, onora i giovani con la sua presenza a cena.

31 maggio - Come in tutte le scuole italiane, anche alla Badia le lezioni terminano in anticipo a causa delle elezioni politiche.

Dopo la funzione di ringraziamento in Cattedrale, il Collegio si spopola in un batter d'occhio: che sollecitudine!

Rivediamo con piacere l'univ. **Gaetano Amato** (1963-71), il quale è iscritto alla facoltà di legge a Salerno (non più a lettere, ed ha fatto bene a cambiare).



Collegio - Premiazione del capitano della squadra « S. Costabile A » pref. A. Coronato

2 giugno - Fa una capatina alla Badia l'univ. **Michele Ciarlo** (1974-76). E' ospite della Comunità monastica l'ing. **Giovanni Cammarano** (1945-50).

3 giugno - Elezioni politiche. Alla Badia c'è poco movimento: segno che tutti pensano al proprio dovere di cittadini.

4 giugno - Festa dell'Avvocata, di cui si riferisce a parte.

10 giugno - La solita quiete delle giornate di votazioni, dato che si vota per il Parlamento europeo.

Rivediamo, dopo tanto tempo, il prof. **Raffaele Siani** (1954-56), che è di ruolo per l'insegnamento di materie letterarie nella Scuola Media di Battipaglia. Eppure ci dice che è alla Badia quasi tutte le feste per partecipare alla S. Messa. Sappiamo che è sposato ed è padre di una bambina.

12 giugno - E' tra noi il sen. **Venturino Picardi**, Presidente dell'Associazione ex alunni. Conosciamo le rieterate preghiere che gli sono state rivolte perché si presentasse di nuovo come candidato al Senato nel collegio di Lagonegro. Ha preferito essere libero dagli impegni della politica. Siamo contenti perché lui è contento, ma ci dispiace che la luce stia sotto il moggio e l'onestà si diradi all'orizzonte della politica.

14 giugno - Il Rev.mo P. Abate presiede alla Badia una riunione di Abbadesse e Superiori benedettine della Campania in preparazione al 15° centenario della nascita di S. Benedetto (480-1980).

15 giugno - Sentono il dovere di rifarsi vivi due universitari salernitani: **Giuseppe Portanova** (1975-77), che ci comunica il suo nuovo indirizzo dal luglio prossimo: Via Scuole Vecchie, 27 - 31033 Salvarosa - Castelfranco Veneto (Treviso); e **Pier Alvise Tacconi** (1976-78) che ci consola con i suoi progressi negli studi d'ingegneria.

Rivediamo l'avv. **Agostino Araneo** (1938-42), non più impegnato a Melfi nella politica cittadina, poiché ha preferito cedere volen-

tieri il posto al suo figlio giovanissimo, bravo come lui.

16 giugno - Per oggi sono pubblicati i risultati degli scrutini per tutte le classi: numerosi promossi e non pochi rimandati a settembre. Si è voluto concedere la prova d'appello anche a coloro i quali non si sono ammazzati di fatica. Beninteso che a settembre - sono tutti avvertiti - gli esami non saranno una formalità.

Nel pomeriggio rivediamo l'avv. **Tullio Maffei** (1934-37) con la signora.

17 giugno - L'univ. **Ludovico Abagnale** (1971-72) si prende la soddisfazione di far visitare la Badia in lungo e in largo alla fidanzata e ai futuri suoceri. Dato lo scilin-guagnolo sciolto, dopo ore non ha ancora finito il giro.

18 giugno - Hanno inizio gli esami di licenza media e di idoneità per tutte le classi. Come già da anni, tra i candidati agli esami c'è un folto gruppo di collegiali di Montecassino guidati dal P. Rettore **D. Germano Savelli**, che a suo tempo compì alla Badia il noviziato e gli studi teologici.

Il soldatino... domestico **Francesco Romanelli** (1968-71) si fa vedere per una breve visita.

Il prof. **Mario Prisco** (1939-41/1943-63) viene a salutare gli amici, come fa spesso, appena può.

21 giugno - In occasione delle nozze Al-fano - De Filippis, rivediamo il preside sac. prof. **D. Giuseppe Fabrizio** (1931-33), purtroppo « latitante » da molti anni e, a dire il vero, reo confesso. E dobbiamo ringraziare il provveditore De Filippis che lo ha trascinato, altrimenti... Comunque, vuol riparare facendo una maratona per una visita lampo a tutta la Badia.

23 giugno - Riappare il dott. **Angelo Sa-garese** (1952-55), funzionario di rilievo alla Regione Basilicata.

24 giugno - Si proietta per la Comunità il documentario sulla Badia « Un paese, una Badia », portato personalmente dalla regista sig.ra Worren.

25 giugno - Giornata fortunata per la visita di tanti (e quali!) ex alunni: il rev. **D. Aniello Scavarelli** (1953-66) viene per trascorrere una settimana di ritiro in ringraziamento del 15° anniversario del suo sacerdozio; il P. D. **Gregorio Colosio** (1957-61), fuori di sé dalla gioia, da Modena ha fatto un salto giù per riportarci il calore e l'entusiasmo degli anni « verdi » trascorsi a Cava e per inebrirsi alla fonte esaltante di quei ricordi lontani; il dott. **Giuseppe Gorga** (1963-65) ci presenta la signora e la figlietta Noemi; il dott. **Giovanni Siani** (1939-47), romano di adozione, è felice di trascorrere qualche giorno a Cava, e ancor più felice di respirare un po' d'aria della Badia.

27 giugno - Siamo ammirati e soddisfatti di costatare ancora una volta la serietà di sempre nella conversazione con l'univ. **Giuseppe Coppola** (1972-74), iscritto al 5° anno di medicina.

1° luglio - Fanno visita al Rev.mo P. Abate il dott. **Lorenzo Di Maio** (1951-59) e il dott. **Biagio Volino** (1950-53).

Si tengono le riunioni preliminari degli esami di maturità, di cui si riferisce nella pagina degli Istituti.

2 luglio - La Comunità monastica si stringe attorno al Rev.mo P. Abate nel primo decennale della Benedizione Abbaziale per una festa intima e strettamente familiare. Dopo la solenne concelebrazione, tutti si portano dal festeggiato e, attraverso la parola del P. Priore, presentano i sentimenti di gratitudine per il decennio felicemente trascorso e gli formulano gli auguri di continuare in un abbaziato fecondo di realizzazioni per la gloria di Dio e per il bene delle anime.

In serata S. Em. il Card. **Giuseppe Pau**



Alcuni semiconvittori posano col P. D. Alfonso Sarro

pini, Penitenziere Maggiore, accompagnato dal rev. D. Salvatore Giuliano (1969-71), è ospite della Comunità.

Si rivede l'univ. Antonio Caporaso (1975-78), che ci dà notizie soddisfacenti sui suoi studi di legge.

3 luglio - Un'apparizione - così dobbiamo dire - del cappellano militare D. Vincenzo Di Muro (1955-67), sempre accompagnato da bravi giovani assetati di Dio. E poi si sparta dei giovani...

5 luglio - L'univ. Vincenzo Croce (1969-74), dopo che si era reso... famigerato in Colle-gio, ci aveva fatto perdere le tracce. Oggi, finalmente, viene a riallacciare i contatti e a darci notizie dei suoi studi di medicina presso l'Università di Roma.

15 luglio - Si celebra la solenne festa liturgica di S. Felicita e dei suoi sette Figli martiri. Il Rev.mo P. Abate presiede la con-celebrazione e tiene l'omelia. La sera ha luogo la processione col busto argenteo della Santa collocato su un tronetto riccamente

addobbato ed emergente da una selva di fiori. Manca il chiasso e il rumore dei fuochi - non della banda musicale - ma c'è tanta compostezza e tanta fede.

16 luglio - Di ritorno da Firenze - dove frequenta l'Università - a Castrovilliari, l'univ. Alessandro Turco (1975-77) fa una sosta do-verosa alla Badia per rinnovare la tessera sociale - come egli dice. Noi siamo convinti, invece, che ne sente quasi una necessità.

Un altro amico, l'univ. Gaetano Ciancio (1975-77) viene per un salutino, anche se - di ritorno dalla spiaggia - è in tenuta bal-neare e se ne scusa.

17 luglio - Ora che ha chiuso la sessione di esami, in quella benedetta Università di Padova, l'univ. Giuseppe Ginnari (1971-76), studente di medicina, viene a darci sue no-tizie e ad assicurarci del suo solito impegno. Ne eravamo convinti.

Il dott. Luigi Pennasilico (1966-69) ci fa sapere che fra una settimana si sposerà alla Badia e, per giunta, con la benedizione del Rev.mo P. Abate.

19 luglio - Si presenta con la signora il Gen. Giuseppe Bajona (1928-31), che da Ve-rona è venuto a trascorrere le vacanze sulla divina costiera amalfitana, precisamente a Minori. Molta festa, molto calore ed anche discorsi su altri ex alunni veronesi, quali l'avv. Fernando De Cicco (1929-32). E il no-stro pensiero va ad altri veronesi d'adozione, il cui ricordo, per l'ostinata lontananza, si rende sempre più evanescente nella me-moria: avv. Amedeo De Maio... ed altri.

Rivediamo un amico ormai di casa, il dott. Donato Nardiello (1950-51).

21 luglio - Si rivede il prof. Pasquale Amendola (1972-76), che insegna al liceo clas-sico di Potenza. Non ci vuole molto a co-gliere nelle sue parole un certo rimpianto per la serenità della nostra scuola.

Una visita dell'univ. Bernardo Giordano (1974-77), che non può darci se non ottime notizie sugli studi universitari di medicina.

25 luglio - Si ripresenta - e ci fa tanto piacere - un imboscato da diversi anni, il dott. Antonio Ciolfi (1948-52). E' venuto da Milano - dove risiede - con la moglie e i figli a respirare nel Sud un po' d'aria natia.

26 luglio - Le celebrazioni centenarie di S. Leone, secondo abate della Badia di Cava, prendono il via con l'esposizione dell'urna contenente le reliquie e con l'inizio del so-lenne triduo in Cattedrale predicato dal P. Priore D. Benedetto Evangelista.

28 luglio - Per le celebrazioni di S. Leone giunge da Roma S. Em. il Card. Mario Luigi Ciappi, accompagnato dal sen. Venturino Picardi, Presidente dell'Associazione ex alunni.

In serata, nell'ambito delle manifesta-zioni centenarie, si tiene nel chiostro della Badia un concerto di pianoforte del M° Alberto Pomeranz.

29 luglio - Solenne celebrazione liturgica in onore di S. Leone. Andando già in macchina, pubblicheremo il servizio sul pro-simo numero di ASCOLTA.

Una grazia di S. Leone! Si rivede con la famiglia nientemeno che Massimo Poli-doro (1951-55), il quale ci è stato avaro di notizie da quando ha lasciato la Badia. Co-munichiamo pertanto agli amici che è medico, specialista in radiologia, padre felice di tre bravi bambini - Giovannella, Maria Cri-stina e Rocco - e, dopo le solite peripezie degli inizi, presta servizio nell'ospedale civile della sua cittadina. Fa visitare la Badia alla signora e ai bambini e ci promette di ritor-nare, cominciando col prossimo convegno del 9 settembre.

30 luglio - Ha inizio alla Badia una setti-mana di studi per i monaci e gli studenti della Congregazione Cassinese. Ci proponiamo di riferirne in seguito. Sono intervenuti, naturalmente, l'Abate Presidente della Con-gregazione Cassinese D. Luca Collino e l'Abate di S. Martino delle Scale D. Bene-detto Chianetta, incaricato degli studi.

Sono molti i monaci convenuti che han-no compiuto alla Badia gli studi medi o teo-logici o il solo anno di noviziato canonico.



Al P. Abate D. Michele Marra, nel 10º anniversario della Benedizione Abbaziale,
gli auguri filiali della Comunità monastica e degli ex alunni della Badia

Segnalazioni

Il Presidente della Repubblica, con decreto del 2 giugno 1979, si è compiaciuto di conferire al **Gen. Antonio Limongelli** (1925-26) l'onorificenza di Grande Ufficiale al Merito della Repubblica. Dopo 42 anni di servizio attivo, riteniamo giusto l'alto riconoscimento. Congratulazioni e auguri!

* * *

Il **Gr. Uff. Dott. Achille de Julio** (1915-22) nel 50° anno della laurea, ha ottenuto una medaglia d'oro dal Consiglio Direttivo dell'Ordine dei medici in riconoscimento dei meriti acquisiti nell'esercizio della sua professione, che meglio potremmo dire missione.

* * *

Genesio Capuano (1963-66) ci fa conoscere il suo nuovo indirizzo (Via Roma - Pal. Onorato - Roccapiemonte) e l'attività presso la redazione meridionale del quotidiano « Avvenire » a Pompei.

* * *

Apprendiamo che **Raffaele Giuliani** (1970-71) si è laureato in legge ed è impegnato con gli esami di procuratore legale.

Comunioni e Cresime

27 maggio - Il Rev.mo P. Abate amministra la prima Comunione e la Cresima ad alcuni collegiali e studenti esterni. PRIMA COMUNIONE: **Boccia Fabrizio** (I Media), **Capozzi Giovanni** (V Elem.), **Capozzi Luigi** (I Media - ex alumno), **Morriello Vincenzo** (I Media). CRESIMA: **Carannante Francesco** (III Media), **Chiacchio Antimo** (I Media), **D'Antona Maurizio** (I Scient.), **Meoli Carlo** (III Lic. Class.), **Novellino Marco** (V Ginn.).

Nozze

21 giugno - Alla Badia di Cava, **Enrico Alfano** (1971-75) con **Alfonsina De Filippis**, sorella di Pierfederico (1970-71). Benedice le nozze il P. D. Leone Morinelli.

25 luglio - Nella Cattedrale della Badia di Cava, il dott. **Luigi Pennasilico** (1966-69) con **Maria Rosaria Infante**. Benedice le nozze il Rev.mo P. Abate.

Nascite

13 aprile - A Cava dei Tirreni, Federico, primogenito del dott. **Pierfederico De Filippis** (1970-71) e Anna Maria Farano.

11 maggio - A Salerno, **Rosalba**, primogenita del prof. **Canio Di Maio** (1959-65), professore di lettere nel nostro Liceo scientifico e Prefetto d'Ordine in Collegio.

24 maggio - A Salerno, **Giuseppina**, primogenita del prof. **Raffaele Siani** (1954-56) e di Rosetta Naddeo.

In Pace

13 febbraio - A Napoli, l'ing. **Teodoro Lanzillo** (1905-08).

11 marzo - A Faver (Trento), **Sem Piffer**, fratello del P. D. Mariano.

12 maggio - A Latina, la sig.ra **Rosa La Padula**, madre dell'avv. Rosario (1953-57) e del dott. Roberto (1964-67) Picardi, nonché cognata del nostro Presidente sen. Venturino Picardi.

15 maggio - A Cava dei Tirreni, il sig. **Alfredo Prisco**, padre del prof. Mario (1939-41/1943-63). Partecipa ai funerali per la Badia il P. Priore e Preside D. Benedetto Evangelista.

8 giugno - A S. Vito al Taglamento, il conte **dott. Giovanni Tullio**, all'età di 98 anni. Non era ex alumno, ma grande amico della Badia dal lontano 1926, che molti ex alunni avranno visto aggirarsi meditabondo e rispettoso per gli austeri corridoi. Molte delle sue liriche composte alla Badia di Cava.

8 giugno - In un incidente stradale, **Luca Barba** (1946-53). Ai funerali partecipa per la Badia il Rev.mo P. Abate.

15 giugno - A Faver (Trento), **Rocco Serafin**, fratello del P. D. Anselmo.

18 giugno - A Venosa, la sig.ra **Giovanna Caputi**, madre del dott. Massimo Polidor (1951-55).

19 giugno - A Salerno, il sig. **Gerardo Portanova**, fratello del P. D. Gregorio.

1º luglio - A Melfi, la sig.ra **Palmira Severini**, madre dell'avv. Agostino Araneo (1938-42).

3 luglio - A Roma, l'avv. **Nicola De Pirro** (1911-16). Riportiamo da « L'Osservatore Romano » del 4-5 luglio 1979:

E' morto al Policlinico « Gemelli », dove era stato ricoverato da circa un mese, l'avv. Nicola De Pirro, per molti anni direttore generale dello spettacolo. De Pirro era nato a Nocara (Cosenza) il 28 aprile 1898. Insieme a Silvio D'Amico aveva fondato la rivista « Scenari », che poi diresse per dodici anni. Dal 1937 al 1943 è stato direttore generale per il teatro al Ministero della Cultura Popolare. Nel 1948 fu chiamato alla carica di direttore generale dello spettacolo presso la Presidenza del Consiglio, incarico che ha tenuto fino all'aprile del 1963.

Il nome di De Pirro è legato al rilancio del cinema italiano nel mondo nell'immediato dopoguerra. Realizzò rapporti internazionali e programmi di coproduzioni cinematografiche con numerosi paesi europei ed extraeuropei. De Pirro è stato anche un sostentore delle attività del teatro di prosa e si è battuto lungamente per incrementare e estendere ai giovani le attività liriche e musicali.

24 luglio - A Palinuro (Salerno), in un night-club, in circostanze non chiare, **Eugenio Da Col** (1973-75), di anni 17.

... luglio - A Msida (Malta), la sig.ra **Gilia Mifsud**, sorella del P. Abate D. Angelo Mifsud (1934-41).

Concerti d'organo alla Badia

Nell'ambito del 3º Festival Organistico Internazionale « Napoli '79 », sotto l'alto Patronato del Ministero degli Affari Esteri, si sono tenuti nella Badia di Cava diversi concerti d'organo nei mesi di aprile, maggio e giugno.

Famosi Maestri, convenuti da diversi Paesi europei, si sono avvicendati alla consolle nell'ordine seguente:

21 aprile - **Harry Grodberg** (Russia);

28 aprile - **Leszek Werner** (Polonia);

5 maggio - **Philippe Laubschner** (Svizzera);

12 maggio - **Jean-Marc Pulver** (Svizzera);

19 maggio - **Alois Forer** (Austria);

26 maggio - **Jeannine Paoli** (Francia);

2 giugno - **Hubert Bergant** (Jugoslavia);

9 giugno - **Liliana Medici Turrini** (Italia);

16 giugno - **Erik Lundkvist** (Svezia);

23 giugno - **Johannes Tusch** (Germania);

30 giugno - **Hans Ulrik Holm** (Danimarca).

La direzione artistica delle manifestazioni è stata curata dalla Prof.ssa Maria Valeria Briganti, ordinaria di organo al Conservatorio di Napoli.

L'ultimo giorno di concerto, il 30 giugno, Mons. JOSEF KUNSTMANN, addetto per l'Arte Sacra nella diocesi di Augsburg (Germania), ha tenuto un'applaudita conferenza su « l'organo, il re degli strumenti ».

ASSOCIAZIONE EX ALUNNI

BADIA DI CAVA (SALERNO)
Telef. Badia 461006 (tre linee)

C. C. P. 12/15403 - CAP. 84010

P. D. LEONE MORINELLI

Direttore responsabile
Autorizz. Tribunale di Salerno
24-7-1952 n. 79

Tip. Palumbo & Esposito - Tel. 842454
CAVA DE' TIRRENI (SA)

IN CASO DI MANCATO RECAPITO, RINVIARE AL MITTENTE, CHE SI E' IMPEGNATO A PAGARE LA TASSA DI RISPDIZIONE, INDICANDO OGNI VOLTA IL MOTIVO DEL RINVIO. GRAZIE.

ASCOLTA - Periodico Associaz. Ex Alunni - Badia di Cava (Sa) - Abb. Post. Gr. IV/70%